

CAPITOLO X

SOMMARIO: Le prime istituzioni scolastiche italiane in Egitto: il Collegio Italiano. — Le vicende della nostra Scuola in Egitto, dal Risorgimento al Fascismo. — Il quadro delle nostre istituzioni scolastiche, e il loro nuovo prestigio.

Come è stato già accennato, la colonia italiana di Alessandria d'Egitto, prima fra tutte le altre collettività all'estero, comprendendo con pronta intuizione quale strumento di coesione nazionale fosse la scuola, per gli Italiani costretti a vivere per necessità di lavoro lontani della Madrepatria, iniziò con le sue sole risorse la fondazione di istituzioni scolastiche.

Un pugno di operai e pochi borghesi, che stavano conquistando in terra straniera con le loro mirabili energie un primato pacifico, contribuendo con la loro prodigiosa opera di lavoratori al rinnovazione civile dell'Egitto, consci della nuova dignità del nome nazionale fin dall'inizio della costituzione del Regno d'Italia, e precisamente il 24 Marzo del 1861, si riunirono ad Alessandria, in solenne adunanza, sotto la presidenza del rappresentante italiano G.D. Bruno, e deliberarono la fondazione di un Istituto scolastico, provvedendo ai fondi necessari. L'Istituto ebbe il nome di *Collegio Italiano* e la sua esistenza legale fu sanzionata da un decreto reale in data 21 settembre 1862.¹

E' doveroso ricordare che alla fondazione della prima scuola italiana in Egitto contribuirono il Vicerè Said con la donazione di 60 mila franchi, e quindi il Vicerè Ismail, con la donazione di un vasto terreno, e le due donazioni confermano quale legame spirituale esistesse già sin da allora tra il nostro popolo e l'Egitto, che i nostri pionieri consideravano quale una seconda patria.

¹ Sull'origine e lo sviluppo del Collegio italiano, cfr. Roma, Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, Alessandria, 10 dicembre 1862, 29 Agosto e

La creazione d'una scuola italiana in Egitto era tanto più opportuna in quanto già dal 1845 i religiosi francesi avevano cominciato a svolgere la loro intensa attività scolastica in tutta la Valle del Nilo. Nel 1863 fu fondata una scuola italiana anche al Cairo.

Quale fosse l'eccellenza del *Collegio Italiano* nei confronti degli altri istituti scolastici, si può chiaramente vedere dal giudizio entusiastico che di esso dava nel 1870 Dor Bey,¹ ispettore generale della pubblica istruzione egiziana, in un suo rapporto sulle scuole: « Il ne nous reste plus à parler que d'une école, mais c'est la meilleure, la seule qui répond véritablement aux exigences pédagogiques, le Collège italien d'Alexandrie ».

E ci piace anche riprodurre testualmente la risposta, in data 29 Dicembre 1870, del Segretario di Ismail Pascià ad un indirizzo del direttore della nostra scuola « Le Khédive apprécie chaque jour davantage les services que rend le Collège italien, qui en répandant l'instruction dans toutes les classes sans distinction de religion ou de nationalité, coopère si efficacement à l'oeuvre de progrès et de civilisation à laquelle il consacre tous ses efforts ».

Il Governo italiano ne seguiva con interesse l'andamento, e cominciò a cooperare al suo sviluppo con contributi finanziari abbastanza larghi. Ma soltanto con l'avvento al potere di Francesco Crispi, che seppe sempre fare una politica di vigile difesa dei vitali interessi della nazione nel Mediterraneo, le scuole italiane in Egitto cominciarono ad avere un ordinamento organico. L'insigne statista che fieramente ammoniva avere l'Italia il dovere di affermare a viso aperto e a fronte alta la sua fede politica per mezzo delle sue scuole, che sono all'estero principale

3 dicembre 1863, e 3 febbraio 1866; F. TERA, *Il Collegio italiano in Alessandria d'Egitto*, Alessandria 1912; Id. *Cenni storici sulla Scuola italiana in Alessandria*, nel citato numero unico del « Giornale d'Oriente ». Fra i documenti ricordati di M. Ungaro se ne trovano anche vari relativi alla fondazione del Collegio italiano; alcune notizie si trovano anche in ENRICO CHICCO, *Memorie del Levante*, Torino, 1874, pp. 30-34.

¹ EDOUARD DOR, *L'instruction publique en Egypte*, Paris, 1872, pp. 295-298.

fondamento della sua influenza morale e civile, con la riforma dell'8 dicembre 1889 avocò allo Stato gli istituti esistenti e ne creò dei nuovi a coronamento logico e decoroso dell'iniziativa coloniale.

Sorsero così le Regie Scuole Tecniche di Alessandria e del Cairo. Le scuole elementari furono dichiarate gratuite, con grande vantaggio dell'istruzione popolare e degli egiziani stessi. Si creò anche il primo giardino d'infanzia. In seguito alla riforma Crispi, la popolazione scolastica si raddoppiò subito; soltanto ad Alessandria si iscrissero circa mille allievi, fra i quali ci piace porre in rilievo che moltissimi furono gli egiziani, specialmente delle classi operaie.

Ma tale lungimirante politica del Crispi fu poco dopo frustrata da quella tutta negativa di Antonio di Rudinì, che col nefasto decreto del 28 giugno 1891 sopprime, *soltanto nel Levante mediterraneo, quarantasei scuole, licenziando cento trenta insegnanti*. Si predicava allora la politica del « piede di casa », si diceva che il Crispi era un megalomane, e si giunse a vendere all'asta pubblica il materiale delle nostre scuole. Ad Alessandria ed al Cairo furono soppressi i giardini d'infanzia e le scuole elementari miste a pagamento; a Port-Said, Beni Suef e Luxor, tutte le scuole di Stato esistenti.

Ritornato il Crispi al potere nel 1893 si riprese il primitivo programma, però su proporzioni assai più modeste. Furono successivamente riaperte la maggior parte delle scuole soppresses; ma si applicò a tutto l'ordinamento scolastico una rigorosa politica della lesina; si abbandonò il corpo insegnante, che aveva dato già ottime prove, in un penoso disagio morale ed economico e si lasciarono gli istituti in locali insufficienti e non adatti, erigendo a sistema, per lunghi anni, la più deplorabile indifferenza per i problemi scolastici e culturali, malgrado le proteste delle collettività italiane che invocavano dal Governo provvedimenti adeguati per la difesa della nostra lingua e per un efficace riordinamento scolastico.

Tal politica miope, e in stridente contrasto con le cure assidue ed i larghi mezzi che altre nazioni (compresa la piccola Grecia)

dedicavano ai loro ordinamenti scolastici in Egitto, sviluppandoli alacramente, portò ad una graduale decadenza della penetrazione culturale italiana nel levante mediterraneo. La Colonia fu abbandonata a se stessa e fummo assenti dall'Egitto proprio nel momento in cui l'invadenza altrui si sviluppava rapida, a danno della nostra tradizionale situazione. La lingua italiana, fu gradualmente bandita dagli uffici, disdegnata dalle classi elevate, non soltanto straniera, ma anche italiane. Leggendo infatti il resoconto morale-economico della *Dante* per l'anno 1904-1905, si hanno le prove di questa continua marcia indietro della nostra lingua, con le sempre più folte diserzioni degli stessi giovani italiani dei nostri istituti.

Soltanto nel 1910 il Governo, auspice il Ministro di San Giuliano, emanò speciali provvidenze (legge 8 Dicembre 1910) che costituirono la base organica legislativa delle scuole all'estero, sino alle nuove sostanziali modificazioni apportate dalle leggi fasciste.

Con detta legge, accanto alle scuole tecniche, le quali, accresciute di una classe, furono trasformate in Istituto tecnico-commerciale, si istituirono ad Alessandria e al Cairo altrettanti Licei-ginnasi. Migliorata l'organizzazione delle scuole regie, concessi congrui sussidi agli Istituti religiosi, assunto un corpo insegnante con trattamento adeguato e decoroso, le nostre istituzioni scolastiche ebbero di nuovo un certo incremento, e lentamente le famiglie ripresero ad avere in esse fiducia.

La guerra libica, le guerre balcaniche e la grande guerra, che non mancarono di esercitare un'influenza negativa sullo sviluppo delle nostre scuole del levante (e in molte città esse dovettero sospendere la loro attività) non toccarono quelle d'Egitto, le quali continuarono a funzionare ininterrottamente.

Terminata la guerra mondiale, che aveva creato nel levante nuove situazioni e conferito all'Italia vittoriosa un nuovo prestigio, si imponeva una revisione del nostro problema scolastico e culturale in modo che la scuola italiana divenisse il centro d'irradiazione della nuova missione che per l'Italia si prospettava. Ma

N. =

CONNOTATI

Anni *Quarant'anni*
 Religione *Cattolica*
 Capelli *Neri*
 Occhi *Azzurri*
 Naso *Diritto*
 Bocca *piccola*
 Marchie particolari *di famiglia*
 Professione *di mercante*
 Patria *di Napoli*

Salvo la firma del Latro

NOI ALFRED S. WALNE

PER SUA MAESTA' BRITANNICA VICE CONSOLE IN CAIRO.

Certificiamo ed Attestiamo a chiunque ed ovunque spetta qualmente il nominato
Signor Francesco S. Walne, di nascita di Napoli, diresse di Londra
 e come tale ha diritto alla Protezione Britannica, per ciò preghiamo tutti coloro a cui
 perverrà tal presente non solo di riconoscerlo nella suddetta sua qualità ma di assisterlo
 in ogni sua occorrenza.

In fede di che gl'abbiamo accordato la presente Patente firmata di nostro pugno
 e munita col Suggello dell'uffizio.

Cairo li 6. Maggio 1840.

*La prima cosa che ho fatto è stato
 che di fare fare il mio attestato
 alle officine di Francesco S. Walne
 di Capri.*



Regio Consolato
Britannico
Consolare

Cairo 3 Settembre 1835

Illmo Signor

Essendo sul punto di partirmi per Alessandria
di nuovo pregato l'Illmo Sig. ^{ma} Macartney, o
color incaricati della Procura del P. Consolato Britan-
nico durante la mia assenza di che graziosamente
accolto, mi fo perciò un dovere di portarle a conoscenza
di ^{mi} Illmo tali circostanze, ed in pari tempo ho
il piacere di rimandarle i sentimenti di stima, e di
profonda considerazione, in quale mi debbono

J. S. M. M.

Scritto a M. L. M.

J. S. M. M.
Consolare
Britannico

Stokely
Gibson
Lapere
Hoson
Pekanté
Zypé
Champion

perchè le nuove necessità della difesa della nostra lingua e della nostra penetrazione culturale fossero veramente intese, bisognò attendere l'avvento del fascismo.

Si iniziò allora l'attuazione di un vasto programma organico di rinnovamento di tutte le nostre istituzioni scolastiche all'estero, in modo da adeguarle al rinnovato prestigio dell'Italia nel mondo. In dieci anni, creando quell'unica Direzione Generale degli Italiani all'Estero che raggruppa tutti i servizi di tutela, di propaganda, di cultura di quanti sono Italiani sparsi nel mondo, si sviluppò un'azione di Stato organica e poderosa, che specialmente nel campo della scuola diede i più felici risultati. Rinnovato il personale insegnante nella proporzione del 70%, revisionati i programmi, moltiplicate le scuole con criteri moderni di distribuzione e di coordinamento, a seconda dei bisogni delle varie popolazioni scolastiche, costruiti nuovi edifici secondo gli ultimi dettami dell'igiene e della didattica, le nostre istituzioni ebbero subito un notevolissimo incremento. In pochi anni il Governo fascista, con un'azione fervida ed intelligente, seppe riacquistare in gran parte il terreno perduto nell'ultimo quarantennio. Numerosi alunni italiani vennero in tal modo sottratti alle scuole straniere, rendendo necessario l'aumento di classi nelle scuole già esistenti e l'istituzione di nuove scuole. Notevole soprattutto fu in Egitto l'aumento delle scuole medie, dovuto non soltanto ad un maggior afflusso di alunni italiani desiderosi di proseguire gli studi iniziati nelle scuole elementari, ma all'iscrizione di elementi egiziani e stranieri, attratti dalla serietà dei nostri ordinamenti scolastici e dal rinnovato prestigio dell'Italia. E qui torna acconcio rilevare che il Governo italiano, primo fra tutti gli altri, riconoscendo la singolare importanza dell'insegnamento della lingua araba, lo ha reso obbligatorio in tutte le proprie scuole d'Egitto, sin dalle classi elementari.

Cure notevolissime, che richiesero l'impiego di larghi mezzi, furono rivolte al rinnovamento di tutto il materiale didattico, dalle suppellettili ai libri, appositamente stampati in ricca veste tipografica, secondo i particolari bisogni delle scolaresche; e al rinnovamento edilizio, necessario non soltanto per ragioni didatti-

che e igieniche, ma anche per affermare in levante il prestigio nuovo dell'Italia fascista.

Basterà citare, oltre ai lavori particolari di ampliamenti e restauri di edifici già esistenti, le due nuove ed imponenti costruzioni, la *Scuola 28 Ottobre* nel quartiere di Sciubra al Cairo e le *Scuole Littorie* di Alessandria, edificio quest'ultimo d'una grandiosità senza pari, inaugurata nel 1933 all'augusta presenza dei Sovrani d'Italia.

Provveduto così al decoro esteriore delle scuole, al miglioramento degli ordinamenti interni, al rinnovamento del personale insegnante, le nostre istituzioni sono divenute in questi ultimi anni un saldo presidio d'italianità ed un potente strumento d'irradiazione della nostra civiltà.

A dimostrare i risultati ottenuti dall'Italia fascista in questi ultimi anni con la sua azione piena di tenace fervore, basti citare alcune cifre significative, che si riferiscono soprattutto alle istituzioni di Alessandria d'Egitto, dove la popolazione scolastica è sempre stata naturalmente più numerosa, data la maggiore importanza numerica della collettività italiana.

Sino all'applicazione della legge riparatrice del 1910, gli iscritti alle scuole italiane di Alessandria erano circa 1200; nel 1914-15, con l'inaugurazione del nuovo edificio di Via Khedive, salirono a 1645.

Nel 1922, all'avvento del fascismo, gli iscritti alle scuole italiane, con una popolazione di circa 24.000 Italiani, identica all'attuale, erano circa 1.900, così distribuiti:

<i>Scuola tecnico commerciale « Galileo Ferraris »</i>	alunni	172
<i>Liceo Ginnasio Carducci</i>	»	108
<i>Scuola elementare maschile « Vittorio Emanuele III »</i> ...	»	630
<i>Scuola elementare femminile « Regina Elena »</i>	»	561
<i>Scuola elementare « Francesco Crispi »</i>	»	251
<i>Scuola Giardino d'Infanzia</i>	»	178

alunni 1900

Deve inoltre essere segnalato l'incremento notevolissimo degli iscritti alle nostre scuole medie, che mentre nel 1922 avevano in Alessandria soltanto 280 iscritti, ne contano oggi quasi ottocento. E, proporzionalmente, identico sviluppo hanno avuto le scuole italiane del Cairo e di Porto Said. Ma il quadro che abbiamo fin qui tracciato della nostra attività scolastica in Egitto, non sarebbe completo, se non si ricordassero altre istituzioni promosse dal fascismo per la diffusione della lingua e della cultura italiana, quali, ad esempio: i corsi serali di cultura per stranieri, assai frequentati da elementi delle classi sociali più elevate; il Liceo Musicale di Alessandria d'Egitto, che provvede non soltanto a manifestazioni musicali del più alto valore artistico, ma a vari e propri corsi di lingua italiana, e conta oggi un centinaio di iscritti, di cui la maggioranza stranieri. Ci piace, per tanto, chiudere questo capitolo, rilevando, a dimostrazione del confortante sviluppo che in questi ultimi anni hanno avuto le nostre relazioni culturali ed intellettuali con l'Egitto, che nella stessa Università del Cairo parecchie cattedre di diritto sono oggi tenute da docenti italiani e così pure le cattedre di letteratura italiana e greca. Tali felici risultati dimostrano l'organico lavoro compiuto in pochissimi anni dal fascismo e noi riteniamo che le nostre istituzioni scolastiche e culturali in Egitto potranno anche in avvenire, con appropriate riforme, rese necessarie dalle nuove contingenze locali e dalle mutate condizioni politiche, mantenere non solo le posizioni conquistate, ma rendere sempre più intimi e ampi i nostri rapporti politici, culturali e sociali con il popolo egiziano.

Iniziatasi la provvida azione del Regime, si ebbe un aumento della popolazione scolastica con ritmo costante, che dimostra col l'eloquenza delle cifre come ormai le nostre istituzioni abbiano riacquistato la piena fiducia non solo delle famiglie italiane, ma anche dell'elemento egiziano e straniero, essendo assai aumentata la percentuale di questi ultimi nelle nostre scuole medie.

Nel 1932 la popolazione scolastica era di 2.925 alunni e cioè già raddoppiata nei confronti di quella del 1922.

I dati del censimento scolastico del 1936 ci danno l'imponente cifra di 4.342 alunni iscritti nelle scuole italiane di Alessandria d'Egitto, e distribuiti fra istituti statali e pareggiati:

<i>R. Scuole Medie Littorie</i>	381
<i>R. Scuola Commerciale</i>	326
<i>R. Scuola « Vittorio Emanuele III »</i>	590
<i>R. Scuola « Regina Elena »</i>	614
<i>R. Casa dei Bambini « Vittorino da Feltre »</i>	295
<i>R. Scuola « Giulio Cesare » (Sezione d'Ibrahimia)</i> ...	320
<i>R. Scuola « Giulio Cesare » (Sezione di Rouchdy)</i> ...	305
<i>R. Scuola « Francesco Crispi »</i>	250
<i>R. Istituto « Don Bosco »</i>	351
<i>Scuola Italiana « Maria Ausiliatrice »</i>	162
<i>Scuola Italiana della Nigrizia (Schutz)</i>	96
<i>Scuola elementare « Silvio Pellico »</i>	104
<i>Scuola Italiana « Suore Francescane » (Città)</i>	118
<i>Scuola Italiana Francescane (Ibrahimia)</i>	260
<i>Scuola Italiana Francescane (Marina)</i>	170
	<hr/>
	4342

Esaminando i dati di tale formidabile aumento, ottenuto dal Regime in pochi anni, è di singolare importanza segnalare che, pur essendo l'aumento costituito in massima parte da scolaresca italiana (poichè oggi la totalità dei figli dei connazionali non diserta le nostre scuole), gli allievi egiziani e stranieri che frequentano le Scuole italiane di Alessandria superano i cinquecento.